

San Domenico



Un cuore per la Verità



La Casa Vivente

Testo e disegni a cura della
Scuola San Domenico - Istituto Farlottine di Bologna
in collaborazione con fra Davide Pedone O.P.

Stampato in occasione del Giubileo Domenicano del 2016
a 800 anni dalla fondazione dell'Ordine dei Predicatori



San Domenico

Un cuore per la Verità



Prefazione

Un libro per bambini su San Domenico?

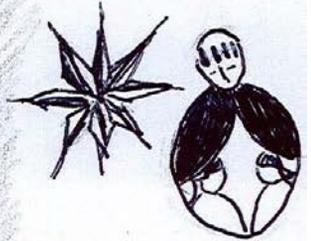
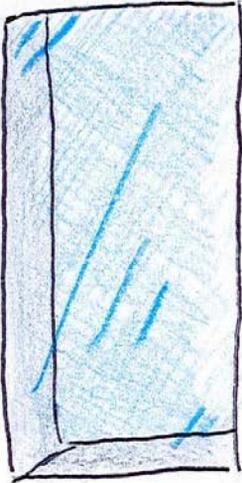
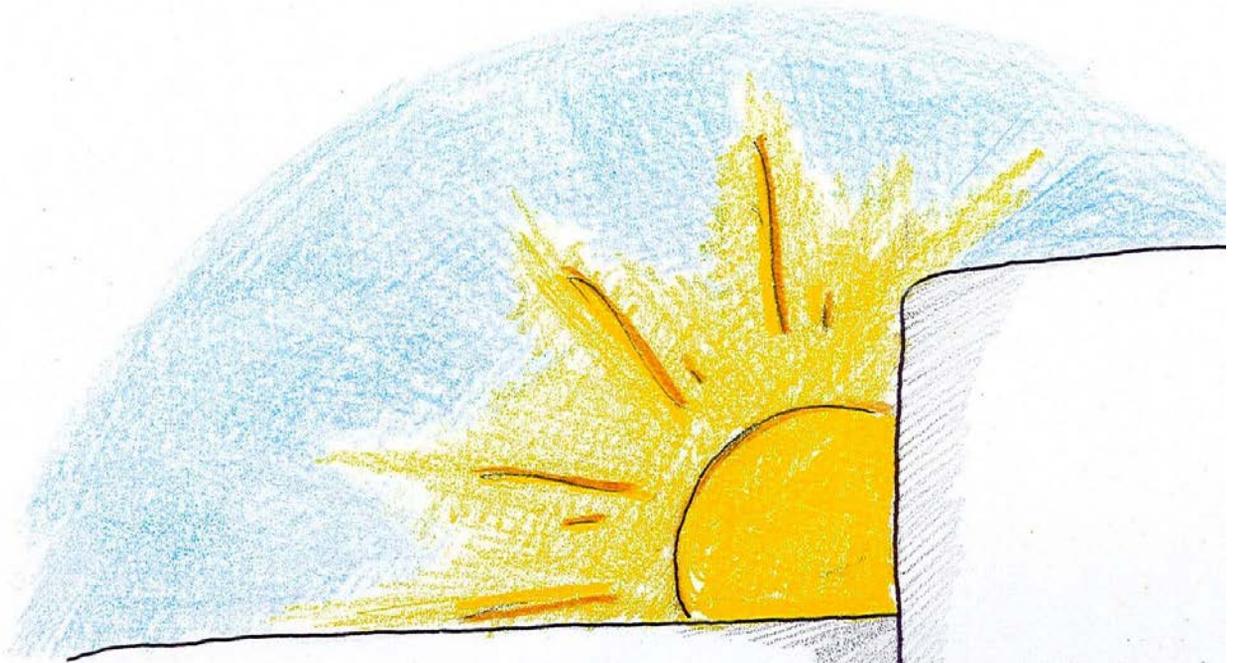
Nel mondo accademico, così familiare ai frati Domenicani, potrebbe far nascere un sorriso. Eppure se un argomento, una storia, che spieghi o racconti, la sai semplificare fino a farla capire ad un bambino, sei sulla buona strada per affermare di averla capita tu.

Questo libro, sicuramente, sa cogliere gli aspetti fondamentali della vita di san Domenico e della tradizione che racconta di lui, aspetti che sono così importanti da divenire simboli che indentificano il Santo stesso, come il cagnolino con la fiaccola in bocca, la stella...

Un racconto semplice da leggere e dei disegni, che rendono viva nella mente e nel cuore del fanciullo la parola letta. Un mix di immagine e parola capace di contribuire alla crescita dei bambini. Ricordiamoci che l'esempio stimola l'imitazione, e quando l'esempio ce lo fornisce un santo, san Domenico nel nostro caso, il tutto è intriso della Grazia di Dio... quindi ... buona lettura!

fra' Davide Pedone O.P.





*Era una bella
mattinata di sole...*

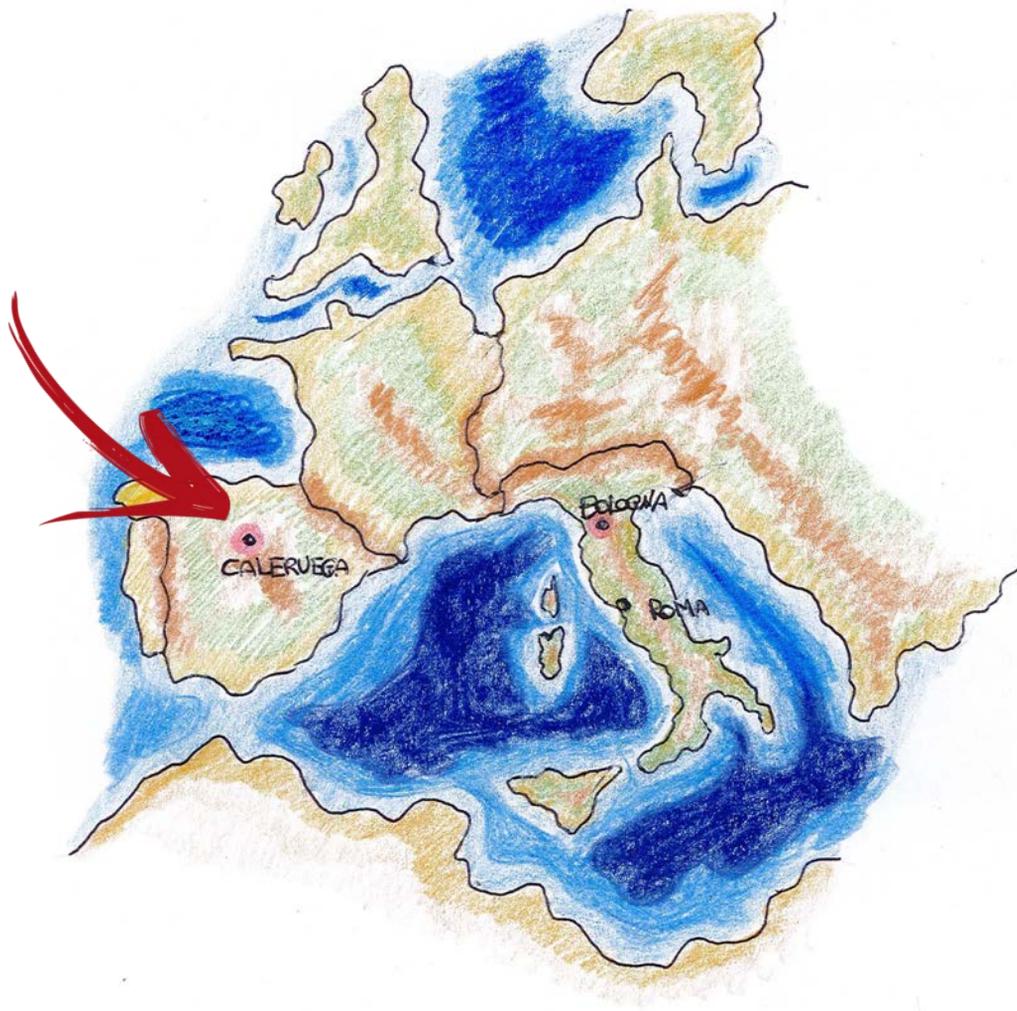


Che bella mattina! Il sole splende nel cielo e a scuola la lezione è già cominciata da tempo. Alcuni bimbi guardano dalla finestra: sanno che deve arrivare una persona che non vedono da tanto. Ecco che si sente bussare alla porta: è proprio fra Davide, un giovane frate domenicano che, quando può, viene a salutarli.



I bimbi lo aspetta-
vano perché aveva
promesso loro di
raccontare la storia
di un amico dav-
vero speciale. Tutti
si mettono intorno
a lui e non vedono
l'ora di sentire il
suo racconto.





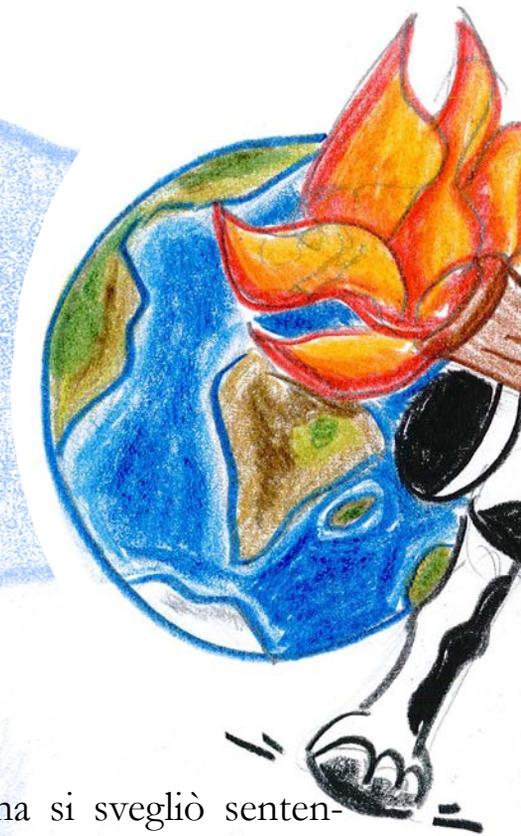
Dovete sapere, bambini, che tanto tempo fa, eravamo nel 1170, in Spagna, in un villaggio che si chiama Caleruega, c'era una bellissima casa a forma di torre dove abitava una nobile e giovane donna, molto buona e generosa verso tutti quelli che bussavano





alla sua porta chiedendo aiuto: si chiamava Giovanna D'Aza. Giovanna era sposata con Felice di Guzmàn: aspettavano un bambino, che avrebbero chiamato Domenico.



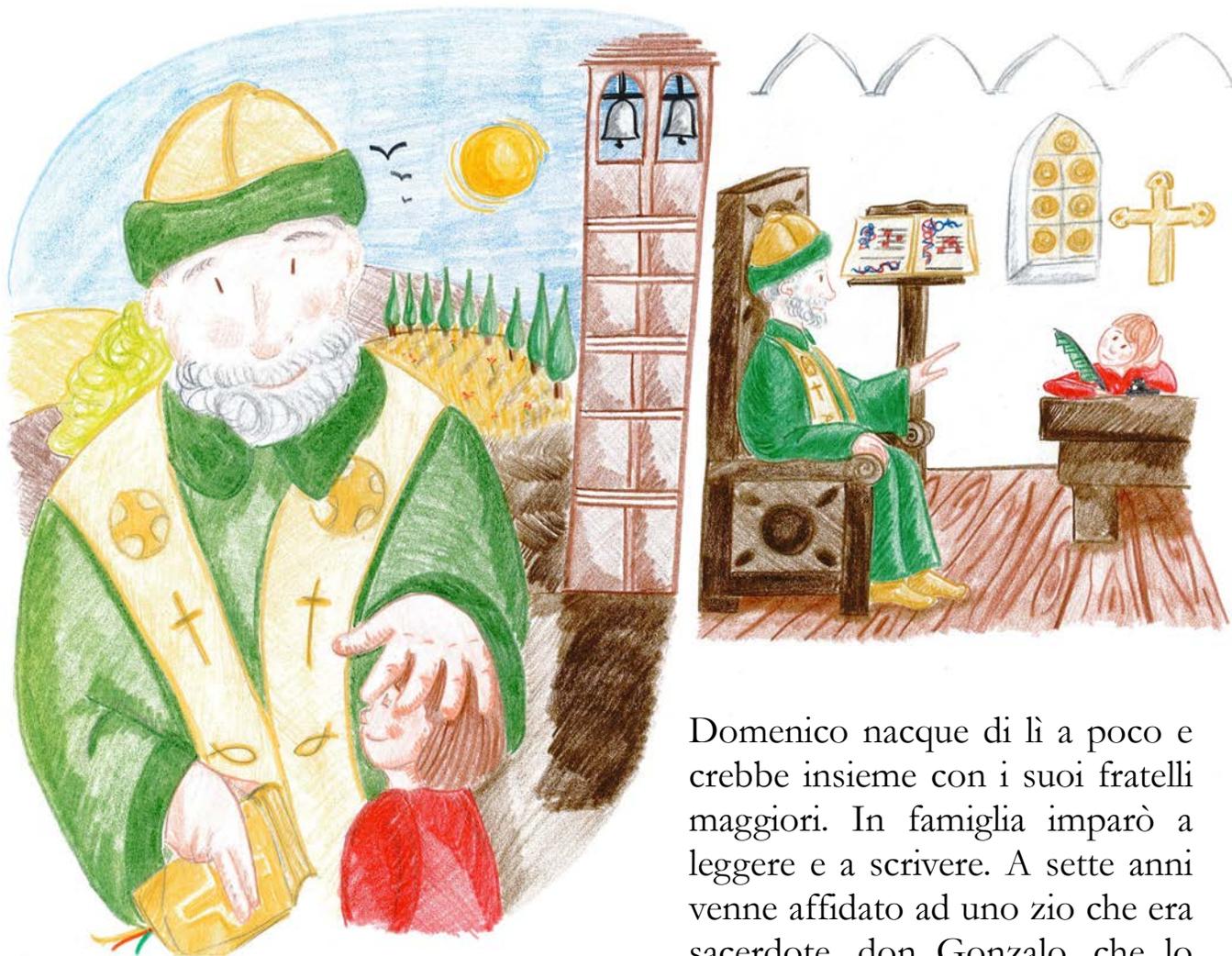


Una notte Giovanna si svegliò sentendolo muoversi nel grembo. Il primo suo pensiero fu rivolto al buon Dio, al quale chiese di proteggerlo. Si riaddormentò serena e cominciò a sognare: da lontano arrivava correndo un cane che portava in bocca una fiaccola accesa.



Che cosa significa? Il cane con la fiaccola stava a indicare che Domenico, con la sua parola e con il fuoco dello Spirito Santo, avrebbe infiammato tutti i cuori e illuminato il mondo portando la Parola di Dio. I Domenicani, infatti, sono un po' come i "cani" del Signore, che rimangono fedeli a custodire il gregge. Questa particolarità è confermata anche da un fatto straordinario. Il giorno del battesimo di Domenico videro brillargli in fronte una stella: rappresentava la sapienza di Dio che lo avrebbe reso speciale.





Domenico nacque di lì a poco e crebbe insieme con i suoi fratelli maggiori. In famiglia imparò a leggere e a scrivere. A sette anni venne affidato ad uno zio che era sacerdote, don Gonzalo, che lo fece studiare e gli fece conoscere Gesù. Domenico da subito volle molto bene a Gesù, era il suo miglior amico, e quindi cercava di comportarsi come lui.





Visto che Gesù faceva tante cose faticose, tanti sacrifici, Domenico voleva aiutarlo: pregava tanto e a volte voleva perfino dormire per terra e non sul letto per avere qualche sacrificio da offrirgli.



Crescendo, con il suo cuore sensibile, Domenico si accorgeva che in quel periodo c'era tanta gente che aveva fame ed era povera. Domenico studiava e aveva molti libri, che costavano tanti soldi; decise di venderli per comprare del pane e darlo a chi non aveva nulla da mangiare. Una volta chiesero a Domenico, già grande, su quale libro avesse imparato di più le cose che sapeva e lui rispose: "Il libro della Carità". Amando Dio e amando il prossimo aveva imparato di più che sui libri scritti! Quindi, non bisogna più studiare? No, bimbi, bisogna studiare con amore e riconoscenza, senza mai dimenticarsi di chi ha bisogno del nostro aiuto!



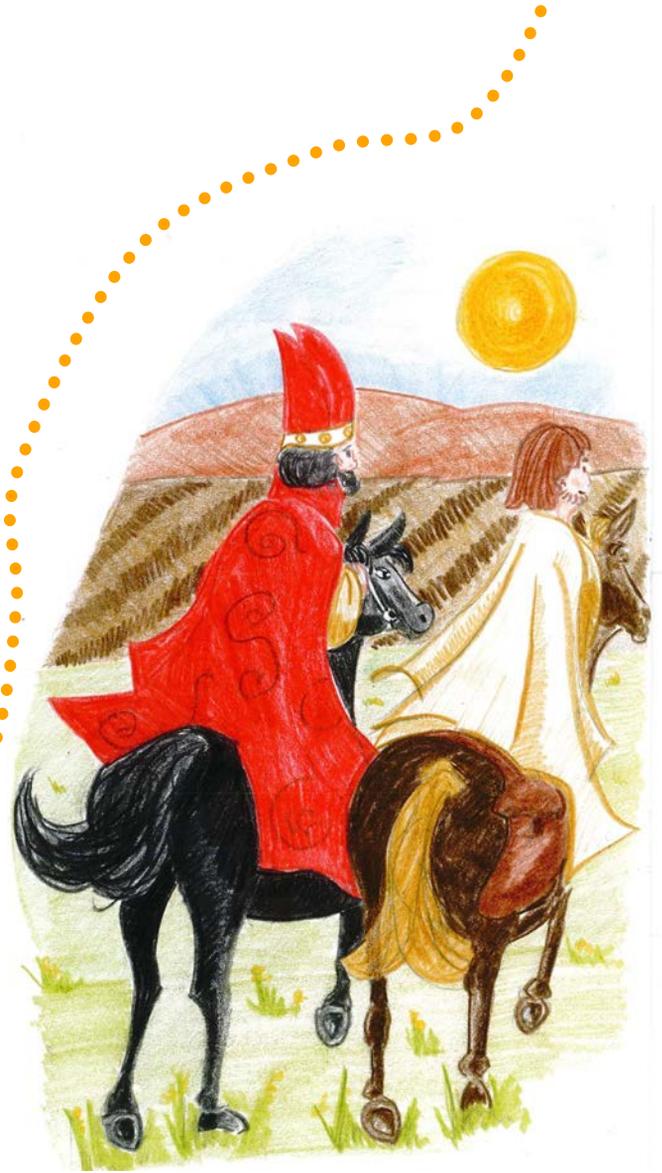
Assieme al vescovo Diego





Domenico, che sempre di più amava Gesù, decise di donarsi completamente a Lui, diventando un prete canonico della diocesi di Osma. Lui e gli altri fratelli pregavano con il vescovo Diego e lo aiutavano nel suo compito. Il Vescovo voleva molto bene a Domenico e si fidava di lui, tanto da chiedergli di accompagnarlo in un importante viaggio verso la Danimarca.





Così partirono insieme e, mentre si trovavano nel sud della Francia, incontrarono delle persone che con molta energia parlavano di Dio. Ascoltandoli, però, si accorsero che dicevano tante cose sbagliate e che si erano allontanati dalla verità su Gesù. Questi si chiamavano eretici. Il vescovo Diego e Domenico subito si misero a predicare, cioè a raccontare chi era Gesù e quello che aveva detto e insegnato. Pensate che gli eretici credevano che il matrimonio fosse una cosa sbagliata. Domenico, invece, spiegava alla gente che il matrimonio tra uomo e donna è una cosa molto bella voluta da Gesù, perché è nel matrimonio tra uomo e donna che nascono i bambini, frutto del loro amore.

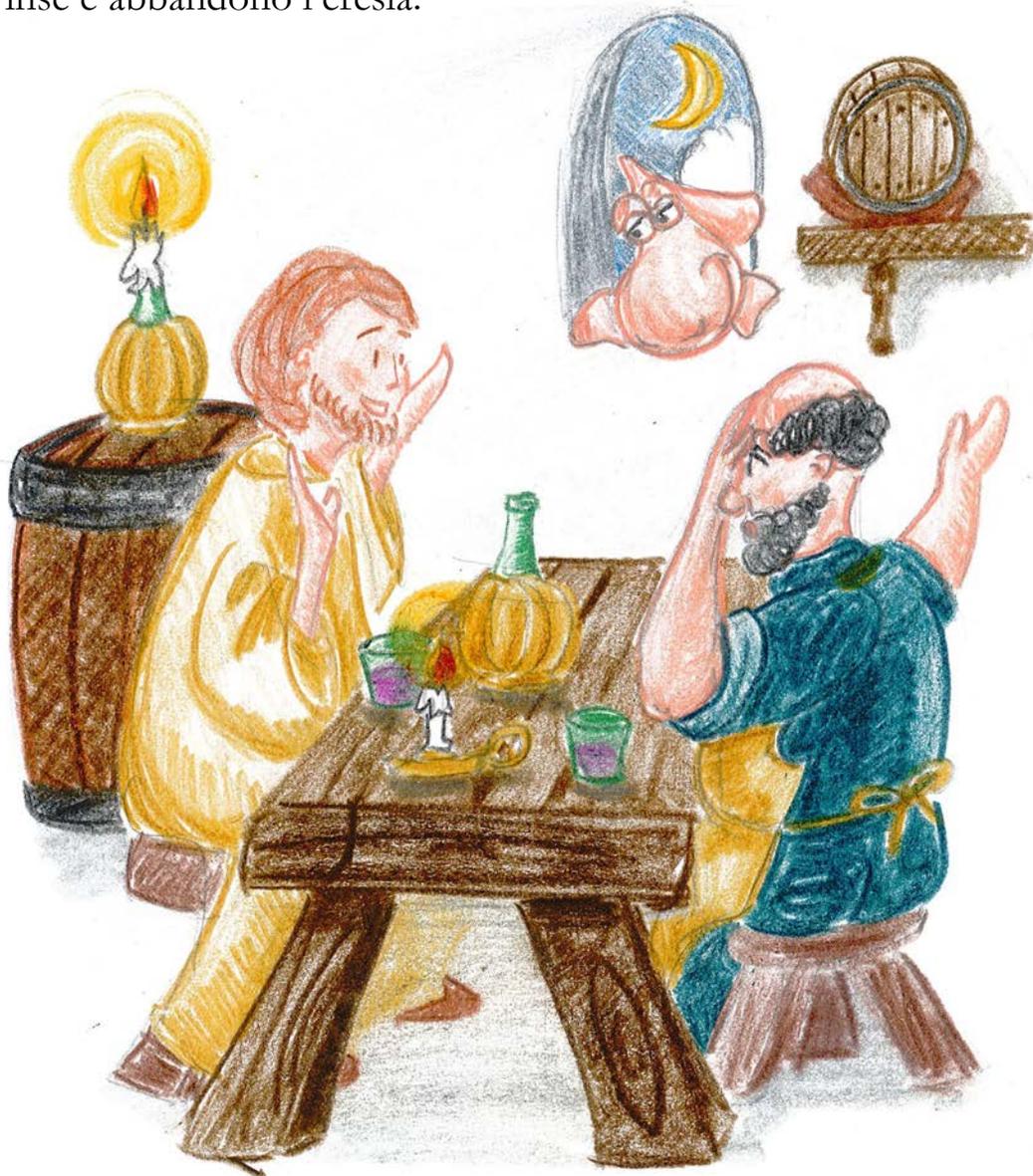




Gli eretici dicevano anche tante altre cose sbagliate. Diego e Domenico lasciarono i loro cavalli per spostarsi a piedi, in modo da poter incontrare più facilmente tutte le persone, soprattutto quelle povere.



Una sera, a Tolosa in Francia, Domenico entrò in un'osteria e si mise a parlare con il proprietario, l'oste, che la pensava proprio come gli eretici. Domenico passò tutta la notte a spiegare chi fosse veramente Gesù e come bisognava seguirlo. Il suo racconto era talmente bello e vero che l'oste si convinse e abbandonò l'eresia.



Ai tempi di Domenico, quando due gruppi di persone avevano idee diverse, per capire chi aveva ragione, ci si confrontava in piazza e tutta la gente del paese partecipava. Domenico si trovò a Montréal nel 1207 a discutere in piazza con gli eretici: come capire chi aveva ragione? Decisero di scrivere ognuno un libro che parlasse di Gesù, poi di prendere il libro e di gettarlo nel fuoco. Il libro che conteneva la verità, per opera di Dio, si sarebbe salvato dalle fiamme.



Gli eretici buttarono nel fuoco il loro libro, che subito bruciò, e così anche Domenico gettò il suo libro, che invece di bruciare fu respinto intatto dalle fiamme; pensate, per ben tre volte, perché uno degli eretici più ostinati gridava: “Gettiamolo ancora una volta, per provare meglio la verità”. Questa prova dimostrò che Domenico annunciava la Verità con grande coraggio. Sapete, dire la verità quando tutti pensano in modo diverso da te non è una cosa facile, ci vuole molto coraggio, e Domenico ne aveva tanto!



A servizio della Verità





Domenico diceva ciò che era giusto anche se non era facile da fare; la verità non è sempre comoda! È come la mamma e il papà che hanno il coraggio di dirvi di andare a letto presto la sera per essere belli carichi la mattina, nonostante le vostre lamentele. Pensate se vi dicessero: “Andate a letto quando vi pare”. Tutti andrebbero a letto tardi, perché senza regole sembra proprio di stare me-

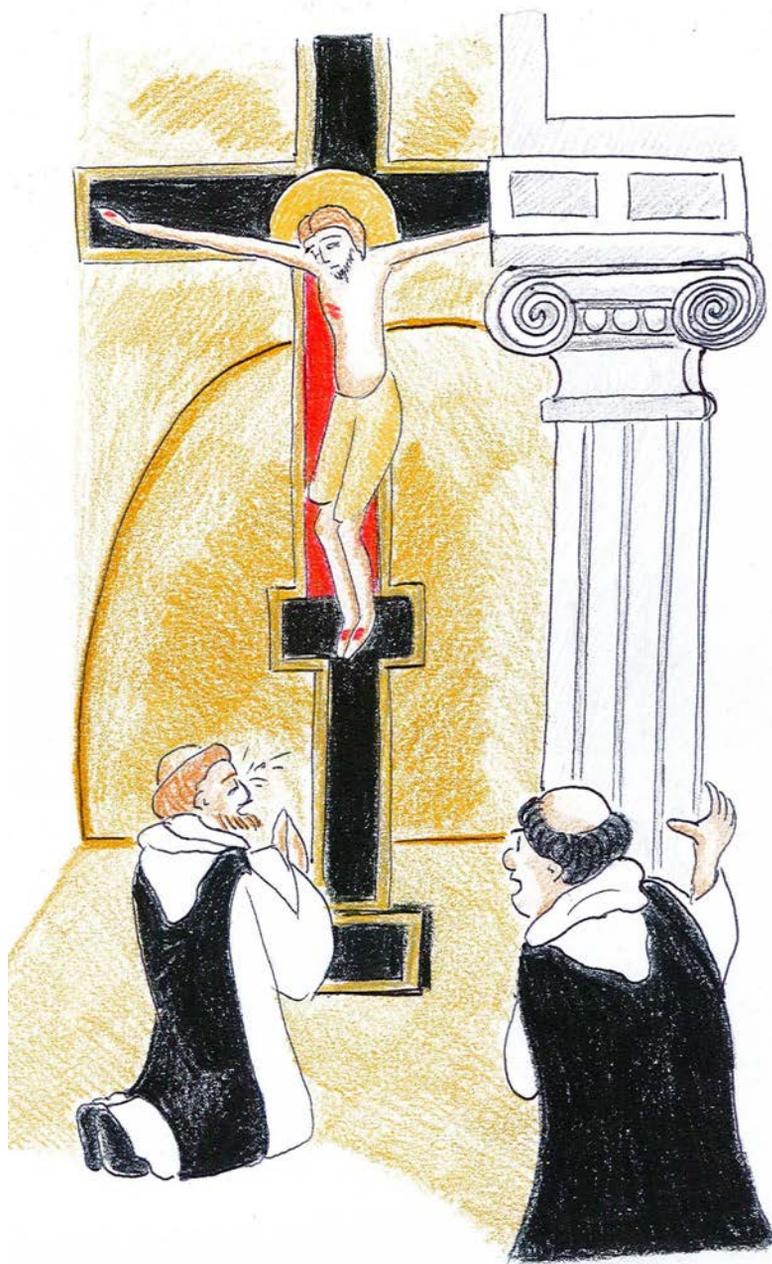
glio, ma poi la mattina, alzarsi sarebbe un grande problema!

Domenico assomigliava così tanto a Gesù che non riusciva a non pensare ai poveri peccatori, cioè quelli che non avevano ancora conosciuto l'amore di Dio. Un frate, che lo vedeva spesso in chiesa la notte mentre tutti gli altri erano a letto, lo trovò che pregava e piangeva ad alta voce per tutte quelle persone che non amavano Gesù o lo amavano in modo sbagliato, come gli eretici. Domenico, infatti, aveva un cuore misericordioso. Ma che cosa vuol dire



“misericordia”? Avere un cuore grande che sa farsi piccolo, affinché tutti si sentano accolti e amati: pensate a mamma e a papà, quando, pur essendo grandi, sanno farsi piccoli come voi per giocare, oppure quando vi fate male e si chinano su di voi per aiutarvi. Oppure anche quando tu sai fare una cosa molto bene e il tuo amico o la tua amica no, e tu gli stai vicino e gli insegni ad essere bravo come te.

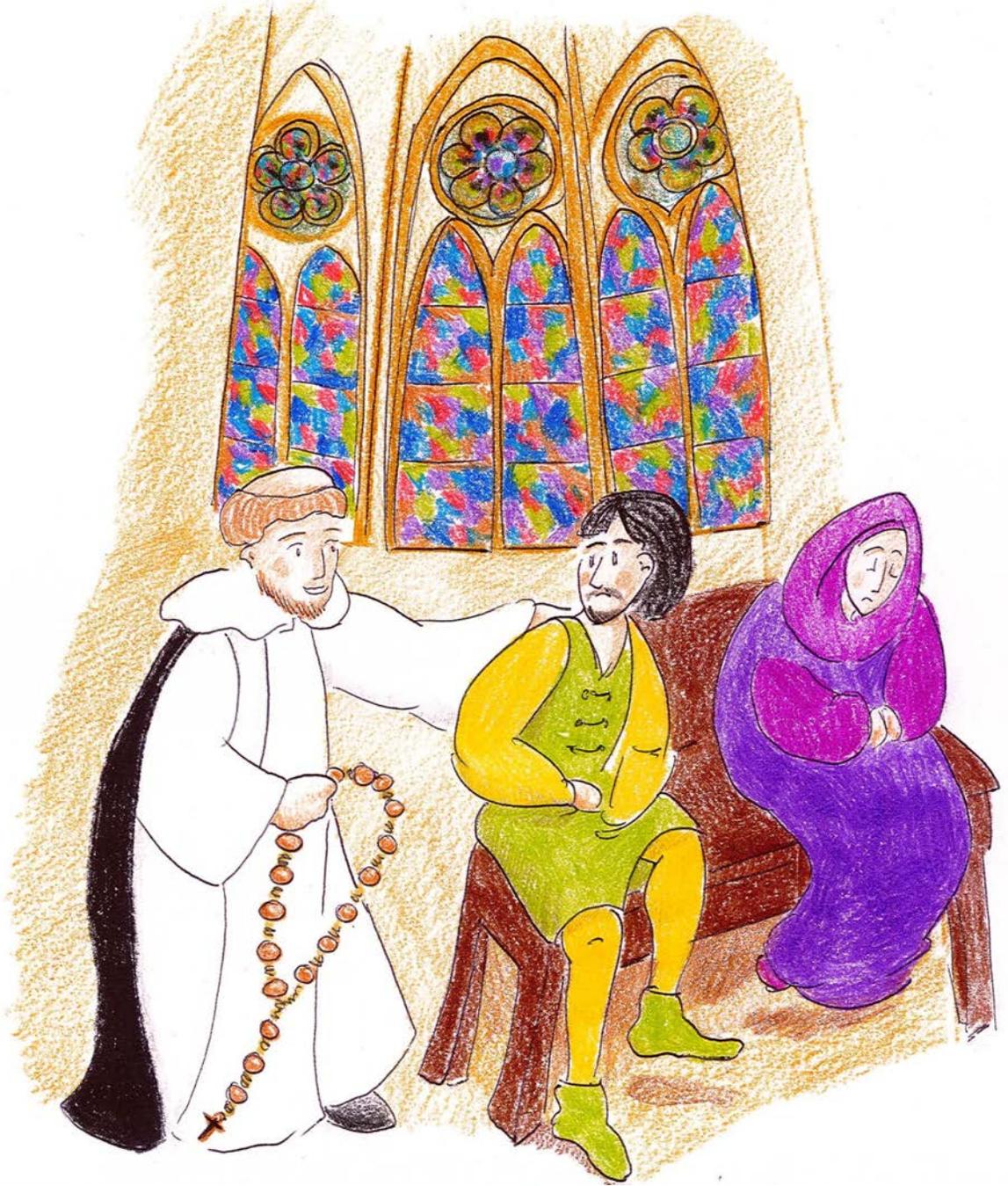
Voi vi immaginate che cosa succederebbe se nessuno ci dicesse mai la verità? Domenico conosceva bene questo pericolo, perciò passò una vita intera ad annunciare la Verità che rende liberi: Gesù! Anzi, radunò un gruppo di persone che si dedicassero a far conoscere Gesù e, come abbiamo detto prima, questo è un grande atto di misericordia.



Domenico si accorse che la maggior parte della gente, che si era lasciata incantare dalla vita povera degli eretici e dai loro discorsi sulla Bibbia, sapeva davvero poco della propria religione: conosceva solo il Padre Nostro e l'Ave Maria. Allora si metteva assieme a loro a recitare queste preghiere instancabilmente.

Domenico e i frati dopo di lui diedero un po' di ordine a queste preghiere: si arrivò così a recitare un Padre Nostro ogni dieci Ave Maria. Vi ricorda qualcosa? Sì, il Rosario nasce proprio così, grazie a Domenico. Poi, per insegnare ai fedeli chi era Gesù, a queste preghiere si unirono i "misteri della fede", per ricordare i momenti principali della vita e della predicazione di Gesù. Ripetendoli tante volte, anche la gente semplice, che non aveva studiato, poteva ricordare e fissare per sempre nella memoria le basi della nostra fede.

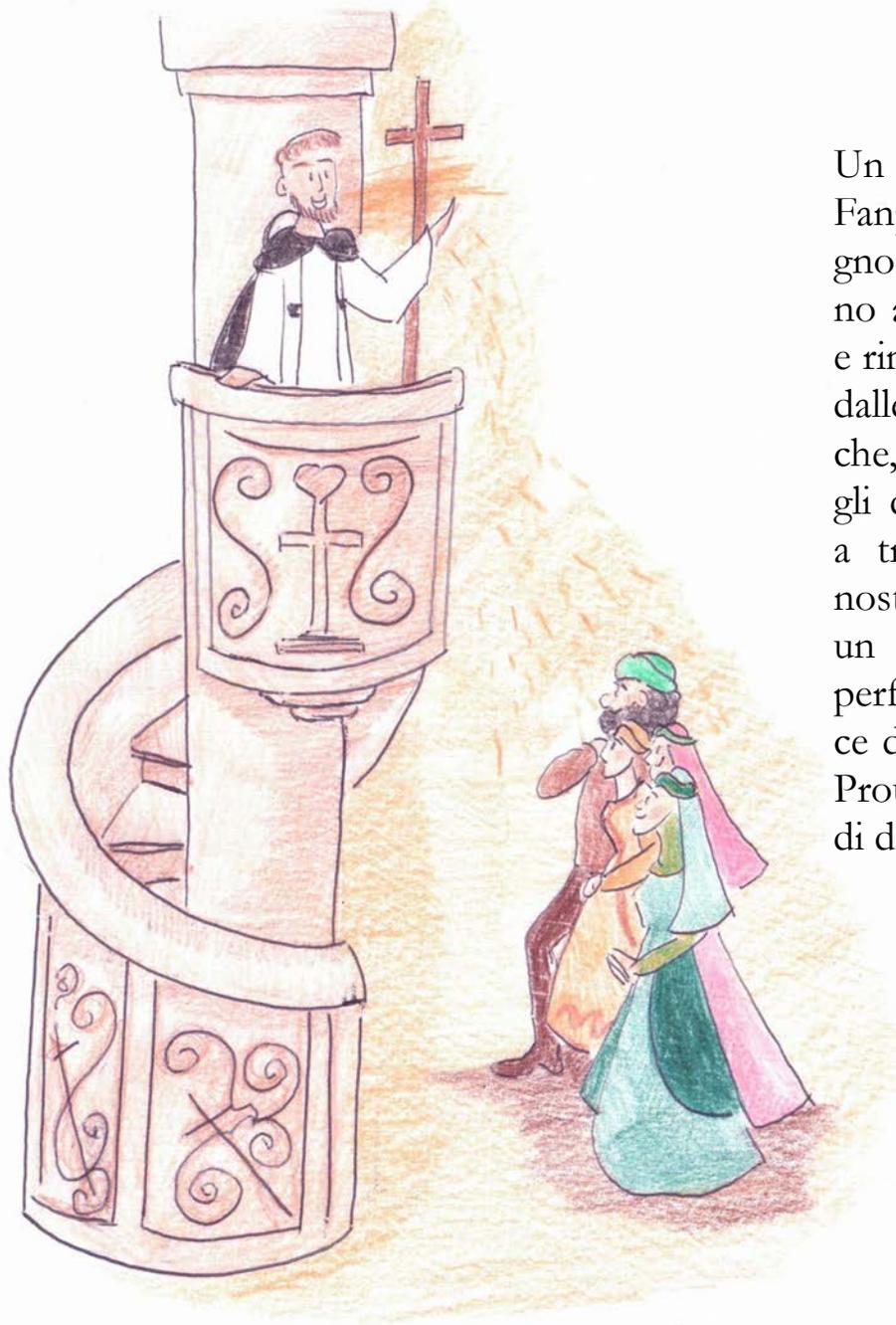




Nel frattempo morì il vescovo Diego. Domenico ora non aveva più con sé la guida e il maestro, allora incominciò a pregare domandando a Gesù che cosa era bene fare: nelle scelte importanti chiedeva sempre a Gesù un consiglio.







Un giorno, nella chiesa di Fanjeaux, alcune nobili signore e signorine andarono ad ascoltare Domenico e rimasero talmente colpite dalle sue parole su Gesù che, all'uscita della chiesa, gli domandarono: "Aiutaci a trovare come vivere il nostro amore per Gesù in un modo più bello, più perfetto". Domenico, felice della richiesta, le riunì a Prouille, in una casa ai piedi della collina.





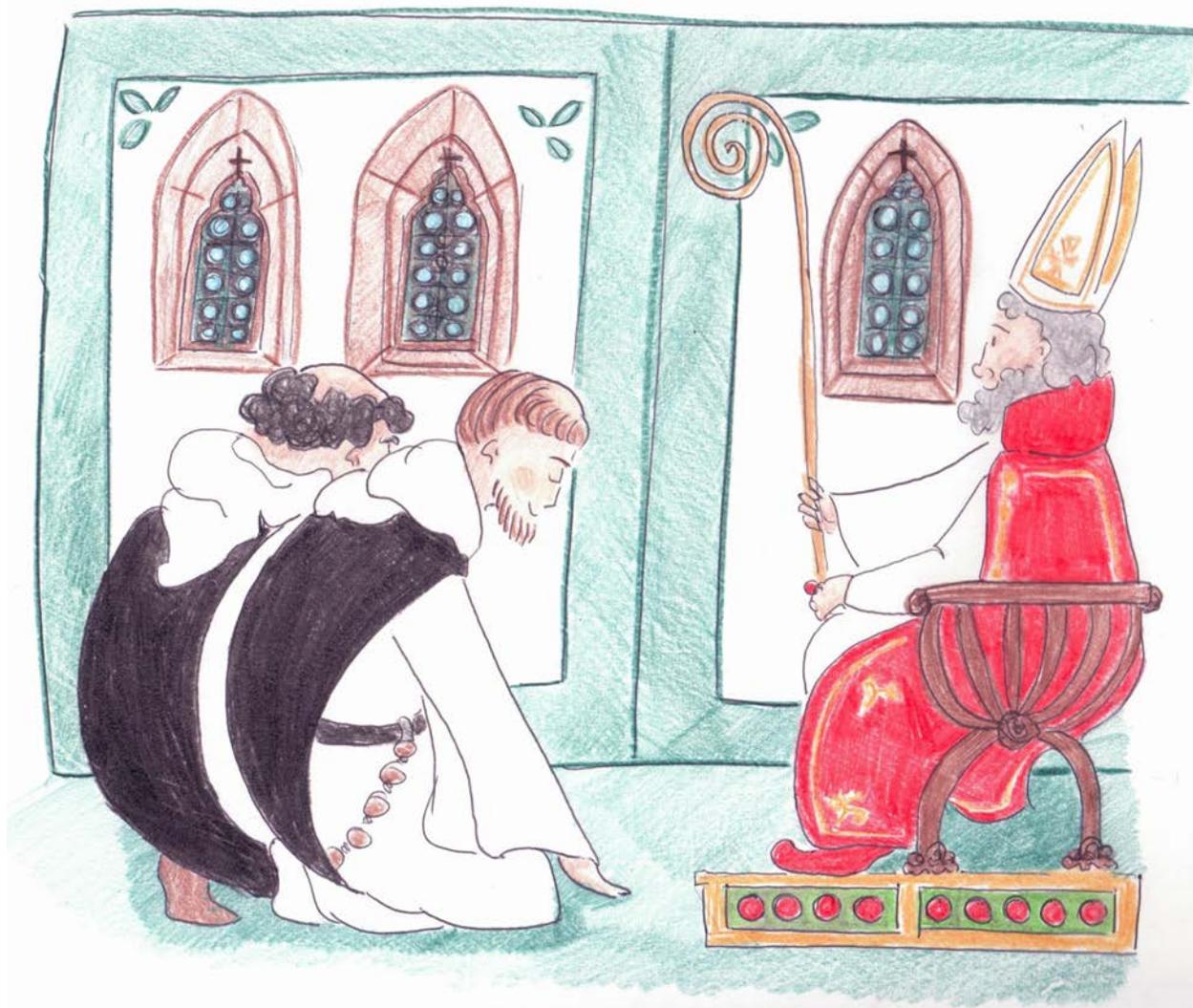
Questo fu il primo monastero delle monache domenicane! Che cosa facevano? Giorno e notte contemplavano l'amore di Dio, cioè pensavano all'amore che Gesù ha per noi, un amore talmente grande da dare la sua vita per salvarci. E per capirlo pregavano, pregavano e pregavano ancora, e non solo, con la preghiera aiutavano Domenico e i suoi primi frati ad annunciare il Vangelo.



Ispirato dall'alto, Domenico decise di formare un gruppo, con le persone che lo seguivano, che dedicasse ogni giorno della propria vita ad annunciare la Parola di Gesù. Questo lo fecero a Tolosa, stando insieme in un'unica comunità, pregando insieme con un cuor solo e un'anima sola, studiando con gioia la Bibbia e osservando le stesse regole (un po' come fate anche voi in classe). Erano i primi frati domenicani!



Nel 1216 Domenico andò a Roma da papa Onorio III che confermò l'Ordine dei Predicatori, cioè gli disse: “Bravo Domenico, diffondere la parola di Dio con la predicazione e l'esempio è proprio quello di cui abbiamo bisogno!”.



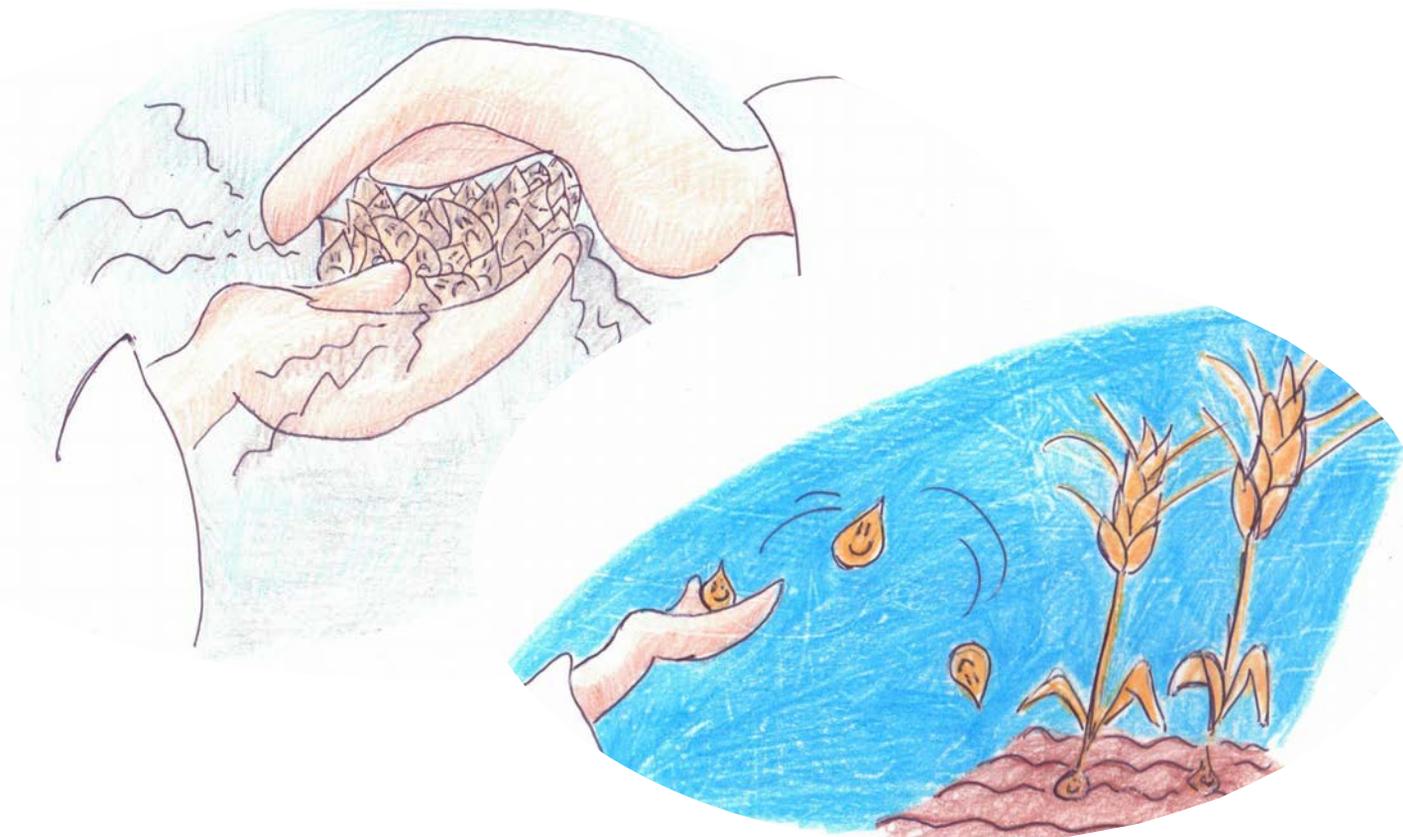
Mentre Domenico si trovava in preghiera nella basilica di San Pietro, la mano di Dio si posò su di lui, ed egli vide i santi Pietro e Paolo. Pietro gli consegnò un bastone, Paolo un libro, e tutti e due gli dissero: “Va’ e predica, poiché per questo Dio ti ha prescelto”.





E in quell'istante Domenico vide i suoi frati, sparsi per il mondo, che andavano a due a due a predicare. Prese allora un'importante decisione. Radunò i suoi frati e disse loro: “Il grano ammassato





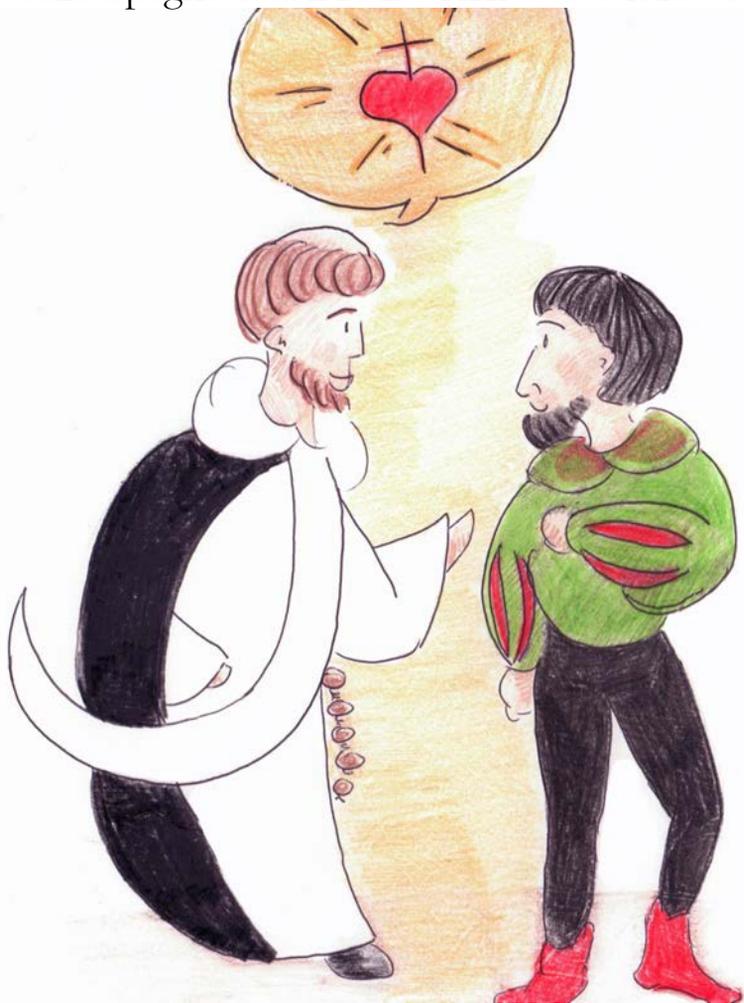
marcisce, se invece viene sparso porta frutto! Non possiamo stare tutti qui a Tolosa: andiamo a due a due a portare la buona notizia a tutto il mondo, come chicchi di grano da seminare!”. I pochi frati di allora non erano convinti di questa idea, infatti replicarono: “Ma siamo solo venti frati e ci dobbiamo separare? Non ci sembra il caso. Però, Domenico, noi ci fidiamo di te e del buon Dio, quindi ti obbediamo!”. Domenico li mandò dicendo: “Studiate, predicate e formate una comunità!”. Partirono così a due a due, come gli apostoli inviati da Gesù, e andarono a Orleans, a Bologna e a Parigi.



Domenico aveva proprio avuto ragione perché, quei frati domenicani, seppero infiammare dell'amore per Gesù tanti altri uomini che entrarono ben presto anche loro nell'Ordine. E il grano portò tanto frutto!

Nacquero nuovi conventi e Domenico cercava di andare a trovare tutti i suoi frati. Quanto camminarono i suoi piedi, attraversando i villaggi della Francia, della Spagna e dell'Italia! Arrivava a fare 40 o 50 chilometri al giorno, dor-

mendo anche per strada avvolto nel suo mantello. Riuscite a immaginarvi così tanti chilometri? Eppure nessuno in viaggio era più allegro di lui e stargli a fianco era proprio bello. Dicevano che amava parlare di Dio o con Dio. Vi ricordate, bimbi, quando da ragazzo vendette i libri per comprare da mangiare ai bisognosi? Ora, diventato adulto, con tanta passione cercava di nutrire la gente affamata non solo di pane, ma ancora più della Verità e così si spendeva tutto per gli altri. Era molto debole per la vita così severa che conduceva (dormiva poco, mangiava quel poco che gli donavano, cam-



minava instancabilmente, si dedicava tutto agli altri), ma il Signore lo assisteva e lo sosteneva tanto da fargli operare guarigioni e miracoli.

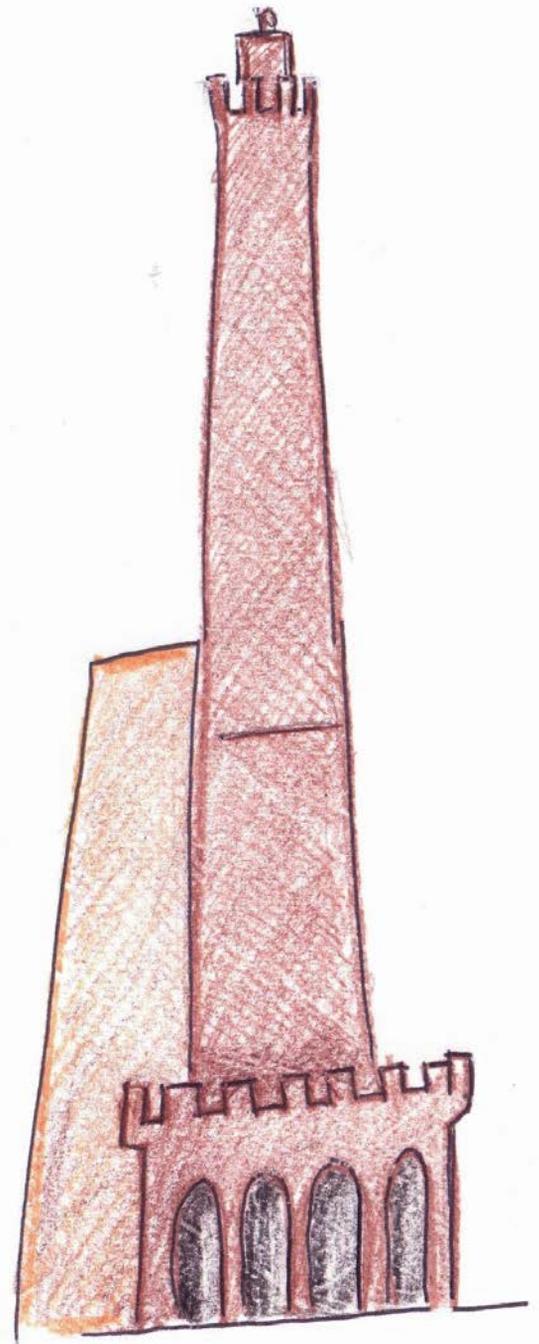
Un giorno, mentre Domenico era a Roma, un giovane, correndo all'impazzata a cavallo, cadde e batté gravemente la testa. Lo stavano trasportando morto, piangendo... Quanta compassione sentì il nostro Domenico quando lo vide! Fece portare il giovane lontano dalla confusione e con le sue preghiere lo risuscitò.



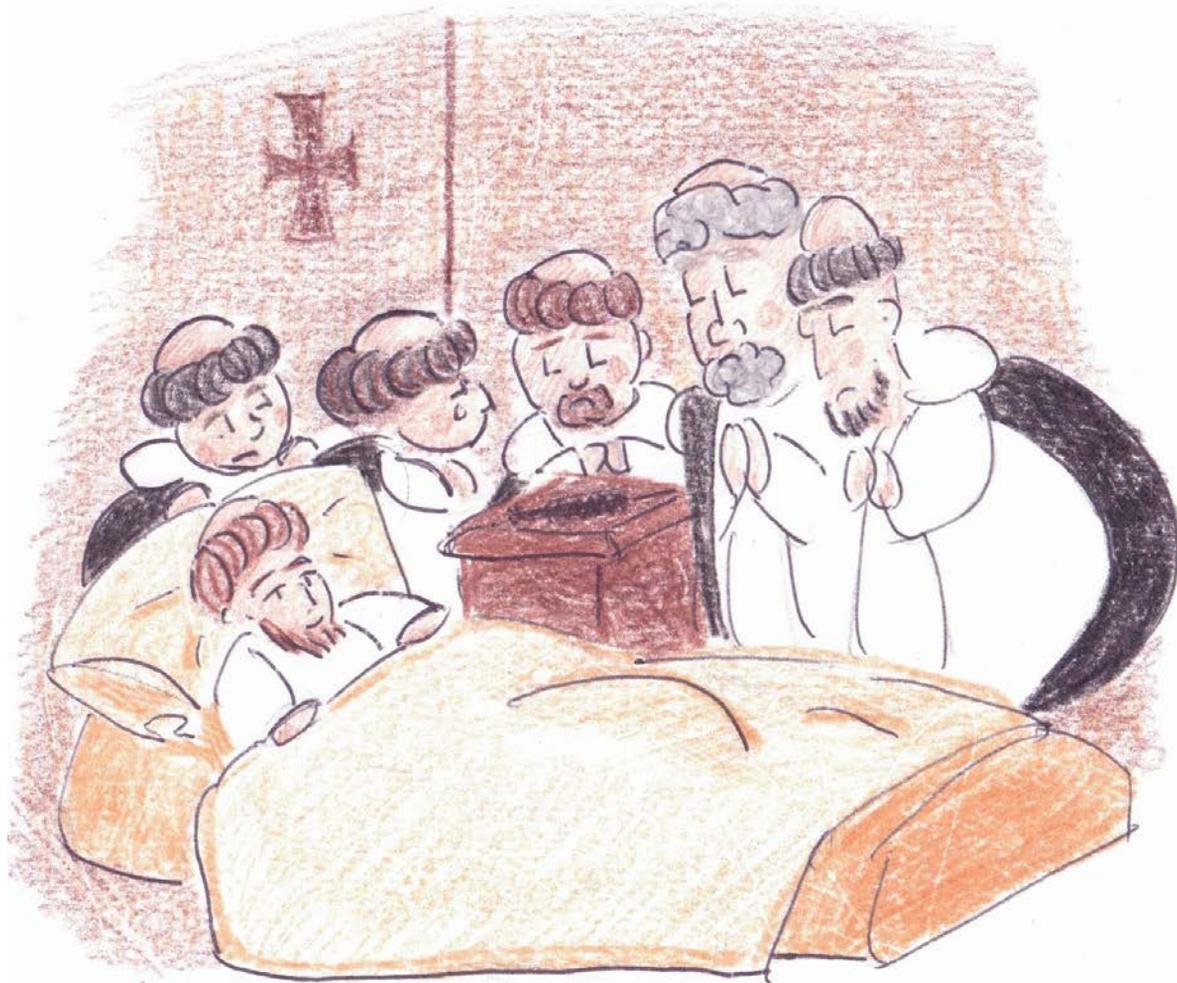
Un'altra volta, mentre Domenico era a Bologna, venne a mancare il pane in refettorio. Domenico, come al solito, fece un segno perché fosse servito il pane in tavola, ma subito lo avvertirono che non ce n'era. Allora, raggianti in viso, alzando le mani lodò e benedisse il Signore. In quel medesimo istante entrarono due angeli portando due cesti, uno di pane e l'altro di fichi secchi. E tutti mangiarono ringraziando e lodando il buon Dio!



Proprio a Bologna Domenico si ammalò gravemente, all'età di 50 anni. Faceva un caldo soffocante, era piena estate. Lo trasportarono su un carro fino a un convento fuori città, in collina, per godere un po' del fresco. Quando Domenico sentì che la propria malattia peggiorava, chiamò i suoi frati e si fece portare al convento di Bologna che lui aveva fondato, perché voleva essere seppellito sotto i piedi dei suoi frati. Arrivato lì disse loro: "Ricordatevi sempre di parlare alla gente di Gesù, servite la nostra Madre Chiesa, pregate sempre e siate santi!".



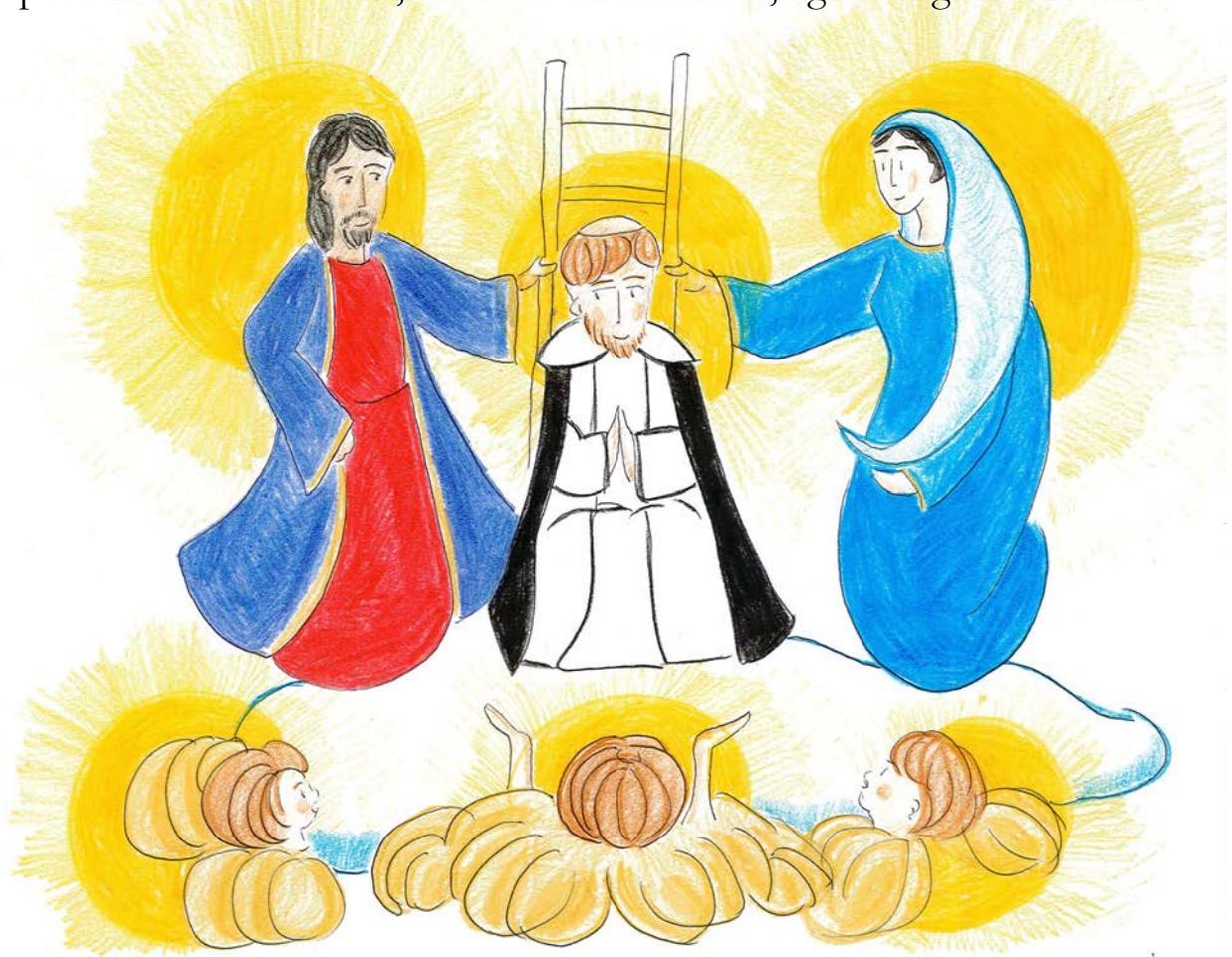
I frati capivano che ben presto Domenico sarebbe morto e si sentivano persi senza la guida del loro Padre, ma lui riuscì a confortarli anche negli ultimi istanti prima di morire, dicendo loro: “Coraggio, coraggio, non piangete, io vi sarò più utile in Cielo di quanto non lo sia stato sulla terra!”. E così morì il 6 agosto 1221, con attorno i suoi frati, cantando la Salve Regina, la preghiera tanto cara a Domenico



e a tutti i domenicani, che ancora oggi conclude la nostra giornata. Sapete perché, bimbi, questa preghiera ci è così cara? Alcuni frati, mentre cantavano la Salve Regina, durante la loro processione in chiesa, videro la Madonna con in braccio Gesù Bambino che lo mostrava loro e che lo pregava per loro. Quanto amore la Madonna nutriva per i frati di Domenico! Dove loro dormivano, la Santa Vergine fu perfino vista passare a benedirli una volta addormentati.



Nello stesso momento della morte di Domenico, fra Guala vide come un'apertura nel cielo attraverso la quale scendeva una candida scala. In alto era tenuta da Gesù e da Maria, sua Madre; tanti angeli salivano e scendevano e in fondo c'era una sedia, e sulla sedia c'era un uomo seduto: era proprio Domenico. Gesù e sua Madre tirarono su a poco a poco la scala fino a che, come su un ascensore, egli non giunse in cima.





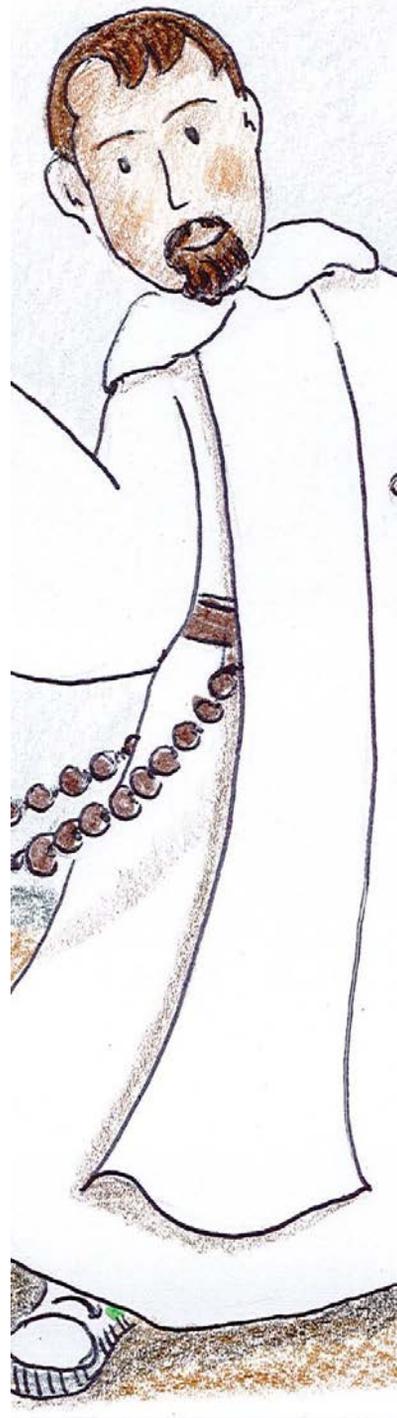
Allora fu ricevuto in Cielo in un fascio di luce, mentre tutti gli angeli cantavano meravigliosamente!

Per tutti fra Domenico era già San Domenico. fu sepolto a Bologna dove, ancora oggi, nella chiesa di San Domenico potete venerarlo nella bellissima Arca.



I bimbi erano ancora incantati dal racconto, quando suona la campanella. Avrebbero tanto voluto che fra Davide rimanesse ancora a raccontare di San Domenico, ma doveva pur tornare al suo convento! Ecco allora la sua promessa: “Bambini, tornerò presto a trovarvi, e sicuramente vi racconterò di una persona speciale che ha seguito le orme di San Domenico. A presto!”.

I bimbi riprendono la loro lezione con i cuori ormai appassionati da questo grande amico di Gesù e ogni giorno si ricordano di pregarlo perché li accompagni per tutta la loro vita alla ricerca del vero Bene!



Gioca con San Domenico

Trova le parole elencate nel riquadro e cerchiale seguendo l'esempio:

U	A	S	B	E	Q	L	R	D	I	E	G	O
D	O	M	E	N	I	C	A	N	I	S	I	S
O	Y	I	F	Z	A	B	M	R	I	L	O	A
T	B	S	O	N	V	R	F	L	C	G	V	G
R	A	E	E	M	S	T	E	L	L	A	A	P
O	U	R	L	M	D	O	S	L	E	I	N	R
S	Z	I	S	L	T	G	R	A	N	O	N	E
A	L	C	K	E	E	V	E	R	I	T	A	D
R	O	O	S	T	E	Z	A	B	I	N	E	I
I	C	R	O	G	R	A	Z	I	A	S	E	C
O	R	D	I	N	E	M	I	A	S	T	O	A
G	P	I	E	R	E	S	I	A	M	M	N	R
D	I	A	A	E	F	R	U	C	I	L	L	E



- | | | |
|---------------------|------------------|---------------|
| 1. ARCA | 7. GESU' | 13. OSTE |
| 2. BELLEZZA | 8. GIOVANNA | 14. PREDICARE |
| 3. CANE | 9. GRANO | 15. ROSARIO |
| 4. DIEGO | 10. GRAZIA | 16. SORRISO |
| 5. DOMENICANI | 11. MISERICORDIA | 17. STELLA |
| 6. ERESIA | 12. ORDINE | 18. VERITA' |



Unisci i puntini da 1 a 63: che cosa appare?



Rebus

Che cosa ha detto San Domenico ai suoi
frati per mandarli a fondare altri conventi?
Risolvi il rebus e lo scoprirai!

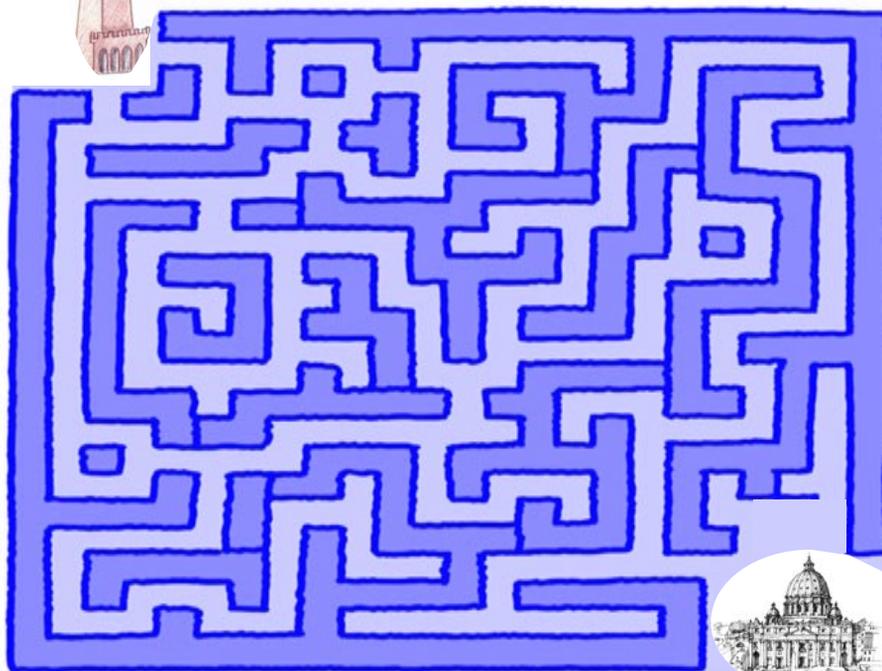
IL



frase (2, 5, 8, 5, 6)



Aiuta San Domenico ad andare da Bologna a Roma da papa Onorio III per l'approvazione dell'Ordine dei Predicatori!



Il miracolo del pane degli angeli

Trova le 7 differenze nei due disegni!

1)



2)



COLORA TU!





Una preghiera a San Domenico



luce della Chiesa



lumen Ecclesiae

O luce della Chiesa,
Maestro di verità,
Rosa di pazienza,
Aorio di castità,
hai distribuito
con generosità
l'acqua della sapienza,
Predicatore della Grazia,
ricongiungi anche noi
ai santi del Cielo.

O lumen Ecclesiae,
Doctor veritatis,
Rosa patientiae,
Ebur castitatis,
Aquam sapientiae
propinasti gratis,
Praedicator Gratiae
nos junge beatis.





La Casa Vivente

Istituto Farlottine - Scuola San Domenico
via della Battaglia, 10
40141 Bologna
051/47.03.31 - www.farlottine.it
scuolasandomenico@farlottine.it